

## **SALMO 128: MOLTO MI HANNO PERSEQUITATO**

Il salmo 128 (129), canto delle ascensioni, è una supplica che il salmista fa salire al cielo contro i nemici che si oppongono al cammino di Israele. In seguito la tradizione patristica ha considerato questo salmo come preghiera di Cristo al Padre durante la sua passione. Infatti è Cristo, perseguitato fin dalla nascita, quando dovette sfuggire ad Erode, che parla attraverso la bocca profetica del salmista:

*“Molto mi hanno perseguitato dalla giovinezza,  
lo dica Israele,  
molto mi hanno perseguitato dalla giovinezza,  
ma non hanno prevalso.”*

All’inizio della sua Passione “Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare” (Gv. 19, 1), sulla schiena di Gesù solchi profondi furono scavati dai flagelli! Allora come oggi sembra che la malvagità prevalga, ma il Signore sa come piegare la superbia. Secoli prima così aveva profetato il salmista:

*“Sul mio dorso hanno arato gli aratori,  
hanno fatto lunghi solchi.  
Ma il Signore che è giusto  
ha spezzato il giogo degli empi.”*

“Retrocedano quanti odiano Sion!” canta il salmista... e noi sappiamo che Sion è una figura della Chiesa. La Chiesa, infatti, corpo mistico di Cristo, ne subisce la stessa sorte nella sua storia temporale. Oppressa dalle persecuzioni, dagli albori della giovinezza fino ai nostri

giorni, essa resta sempre viva e nuova da due millenni a questa parte... e questo mentre sistemi economici, dottrine, filosofie, personalità superbe seccano come l'erba sui tetti nella loro effimera durata:

*“Siano confusi e volgano le spalle  
quanti odiano Sion!  
Siano come l'erba dei tetti<sup>1</sup>,  
che prima che sia strappata dissecca;  
non se ne riempie la mano il mietitore  
né il grembo chi raccoglie i covoni.”*

I mietitori, che sono gli angeli di Dio, non riempiranno certo il granaio del cielo con i superbi. Facendo riferimento a costoro, erba secca, il salmista conclude il suo canto:

*“I passanti non possono dire:  
La benedizione del Signore sia su di voi,  
vi benediciamo nel nome del Signore.”*

Sant'Agostino ci spiega che “i passanti sono coloro che, traversata quella via che è la vita presente, giungono in Patria. Sono stati gli Apostoli, sono stati i profeti. E su chi sparsero benedizioni gli Apostoli e i profeti? Su coloro nei quali videro la radice della carità”, non certo su chi è senza radice e quindi dissecca.

Prosegue, quindi, rivolgendosi a ciascuno di noi: “Tu dici: ma quando mi ha benedetto Paolo? Quando Pietro? Spècchiati nelle Scritture e vedi se è buona la tua

---

<sup>1</sup> L'erba dei tetti è quella che nasce appunto sul tetto, fra le tegole. A guardarla, sta in alto, però non ha radici e per questo dissecca rapidamente appena il sole inizia a battere con un po' di forza (cfr. anche Mc. 4, 3-9). S. Agostino la paragona ai superbi, che “son tutta gente che incede a testa alta” (*En. in ps.*, 128).

condotta. Da questo scorgerai se sei stato benedetto. Essi hanno benedetto tutti coloro che vivono bene. E in qual modo li hanno benedetti? Non in nome proprio, ma nel nome del Signore” (S. Agostino, En. in ps., 128).